



RASSEGNA STAMPA 17 dicembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

NUOVI MODELLI DIGITALI PER LA SCUOLA

L'evento di Know K compie 18 anni e si interroga, oggi più di prima, su risvolti e strumenti dell'apprendimento dopo il Covid

SILVIA GUERRIERI

L'evento annuale nazionale "School Day E-Learning Day: Nuove Metodologie e strumenti didattici per la didattica", torna a Foggia presso la struttura formativa Formedil di Via Napoli. Un incontro che nella riflessione sulla formazione pone un'attenzione fondamentale per segnare le nuove basi per il futuro. Parlare semplicemente di strumenti digitali e didattica 4.0 ha in sé un processo evolutivo lungo diversi anni di sperimentazione. Oggi le classi sono più agevoli, vissute in modo più dinamico. La pandemia ha implementato l'uso di strumentazione digitale, creando relazioni virtuali che potessero combattere il filo della distanza cui il virus ha confinato l'esperienza sociale. Si convive così con schermi e strumenti, che oggi assumono non solo ruolo di supporto, ma diventano elementi di "formazione reale". Che le macchine potessero diventare parte integrante del sistema di vita umano è un fatto ben noto che non si applica più solo ai romanzi e ai film di fantascienza. Il mondo cambia, evolve e nelle modifiche che subisce e esercita diventa nuova esperienza formativa. "Nessun docente può riproporsi con lo stesso schema operativo ed è questo che distingue il nostro faticoso lavoro", sottolinea **Maria Aida Episcopo**, che nell'outout operativo del docente vede quella dinamica propensione alla ricerca continua di un cambiamento nella somministrazione della proposta formativa stessa. "La digitalizzazione come sapere specifico e fonte trasversale di formazione", aggiunge. Tra le prime relazioni quella del professore **Andrea Tinterri** che afferma: "L'obiettivo delle neuroscienze educative non è quello di trasformare i docenti in neuroscienziati o fare intervenire i neuroscienziati in classe, è anzi quella di partire dal presupposto che negli ultimi anni ci sono molte più cose che capiamo ora su come funziona la nostra mente rispetto all'apprendimento. L'obiettivo principale delle scienze educative è nell'utilità, che rispetta canoni scientifici rigorosi: capire cosa funziona in campo educativo, in quanto ci sono molti approcci che ci dicono cosa fare o meno nel campo dell'apprendimento; ci aiuta a sgombrare il campo da quelle mode e dai miti che riguardano il funzionamento del cervello e sono ancora molto diffuse. Capire non solo cosa funziona e ha un supporto scientifico o no, ma quando funziona. Siamo consapevoli di una grande differenza individuale, per cui non esistono che l'approccio utilizzato per studenti universitario di Harvard funzioni anche per gli altri - aggiunge -. Già prima del Covid si è affermato che il ruolo della scuola non deve essere più quello di fornire il maggior numero di conoscenze possibili. Si arriva ad un'ottica per cui la scuola ha il compito di preparare i ragazzi nel mettere



Partecipanti all'incontro

in pratica competenze che possano aiutarli in modo responsabile nella vita sociale". La motivazione è sintomo di una consapevolezza guidata da stimoli personali, che rende quelle ricompense esterne, come voti ed elogi, giocano su obiettivi e concetti fondamentali. I docenti cercano così nuovi strumenti che siano più efficaci, per rendere l'attività piacevole. Obiettivo dell'evento è quello di riflettere, anche, sul ruolo del docente e sul potere che esso esercita sulla formazione delle menti di domani, anche attraverso gli strumenti che ha a disposizione. "Con la pandemia abbiamo avuto qualche difficoltà a far arrivare gente da tutta Italia - racconta a **l'Attacco Annarita Venturino**, che al fianco del fratello Sergio porta avanti ricerca e studi nel campo della formazione -. E' una manifestazione che di solito facciamo su Roma, in modo che sia più centralizzata. Nel 2019 abbiamo svolto l'incontro al Parlamento Italiano. Quest'anno abbiamo deciso di rimanere in patria, siamo felici di essere qui. Per l'occasione invitiamo Dirigenti scolastici e docenti, in quanto alla base di tutto c'è la for-

mazione, che in questo periodo è mista e non in aula, ma spesso in webinar. Si parlerà molto di formazione, appunto, filo conduttore di questa manifestazione dal 2004, ma con essa diamo input sulle metodologie didattiche e i nuovi strumenti digitali. E' stato un evolversi dal 2004 di strumentazione digitale a servizio di docenti e alunni. Siamo più che convinti che una digitalizzazione, non di dipendenza ma seria, possa essere efficace ed efficiente ai fini dell'apprendimento e delle competenze che i ragazzi possono acquisire". Sono chiamate oggi "classi 4.0" e nella panoramica del mondo che continua a lottare per debellare la pandemia, diventa una riflessione importante per chi aveva rimproverato nei confronti dello sviluppo tecnologico relativo al mondo della formazione. Durante il lockdown è stato possibile per docenti e studenti continuare il processo di formazione, interagire pur non essendo nella stessa stanza. L'uso di strumenti e metodi che potessero interfacciarsi con questo pacchetto di nuove competenze è diventato stimolo per gli stessi insegnanti nella ricerca di approcci differenti per age-



Annamaria Venturino



Sergio Venturino e Maria Aida Episcopo

volare, e rendere al contempo affascinante, il processo d'apprendimento. "Abbiamo ancora un po' di resistenza a livello di docenza - prosegue Venturino -, perché purtroppo non c'è stata l'informazione e la formazione giusta. All'improvviso si sono ritrovati con delle piattaforme che non conoscevano. Fare formazione con questi strumenti è diverso che farla in aula. Questo tipo di preparazione i docenti non l'avevo, per cui l'impatto è stato feroce sia da parte loro che degli alunni, ma dopo il secondo anno è tutto un po' più pacifico. Facciamo molta formazione proprio sulle metodologie didattiche, su come approcciarsi a questi strumenti e come fare formazione attraverso questi strumenti. Al secondo anno già siamo più rilassati, ma non del tutto soddisfatti. C'è più dimestichezza con il settore, ma c'è ancora molta strada da fare. Sono metodologie che non saranno abbandonate. C'è una relazione che si intitola "Niente sarà come prima" ed è così. Il Covid ha dato sicuramente un fermo e delle novità, e anche chi è restio a questi strumenti, ora deve utilizzarli, in quanto abbiamo capito che anche un alunno lontano per motivi familiari o malattia, ha bisogno di restare in aula e questi strumenti non lo isolano". Le aule di domani si immaginano un po' così. "Le immaginiamo più elastiche, non solo per la movenza dei banchi, ma per l'elasticità mentali dell'approccio alla didattica, sicuramente diverso da quello visto fino ad ora", conclude Annarita Venturino. La XVIII edizione dello School Day eLearning Day, sarà per il team di Know K. Centro Studi e Ricerca un gradito feedback di un lavoro di ricerca di 18 anni, team che negli anni non ha mai smesso di pensare che alla base dell'utilizzo delle tecnologie ci fosse necessariamente la formazione. La divulgazione delle tecnologie per la didattica che Know K. effettua dall'anno 2000, nasce dalla sua esperienza formativa fatta nelle proprie aule e dalla costante formazione che Know K. non fa mancare ai propri formatori.

L'INIZIATIVA

Piccoli Giornalisti Crescono, a vincere il premio dell'edizione di novembre è la giovane Clara Pla Del



Istituto Blaise Pascal

L'alunna **Clara Pla Dei** della scuola media "De Amicis-Pio XII" di Foggia si aggiudica il premio del mese di novembre. Il mese di novembre aveva come tema "State molto attenti a far piangere una donna, che poi Dio

conta le sue lacrime". Talmud Il femminicidio, inteso come assoggettamento e soppressione dell'identità della donna in ogni sua forma, è un fenomeno purtroppo ancora molto diffuso e si consuma nel silenzio delle mura domestiche. Partendo dalla

citazione del Talmud, prova a immaginare di dover lanciare, in forma di articolo di giornale, un accorato appello al mondo per denunciare il fenomeno e porvi rimedio. Lunedì 20 dicembre 2021 alle 16 presso l'ITE B. Pascal avverrà la premiazione.

Il responsabile di Confindustria

Regina: «Aprire i giacimenti, gas italiano contro i rincari»

Umberto Mancini

«**A**prire i giacimenti italiani, una task force per l'emergenza». Così Aurelio Regina, responsabile Energia di Confindustria.

A pag. 11

Il nodo del caro-bollette

🗣 L'intervista **Aurelio Regina**

«Aprire i giacimenti italiani task force per l'emergenza»

► Il responsabile energia di Confindustria: «Interventi strutturali o aziende a rischio»
► «La corsa non è finita, il costo per il sistema produttivo può arrivare fino a 37 miliardi»

I 6,8 MILIARDI MESSI
IN CAMPO DAL GOVERNO
NON BASTANO,
SITUAZIONE GRAVE
COME QUELLA LEGATA
ALLA PANDEMIA

DALLA SIDERURGIA
AL VETRO SONO TANTI
I COMPARTI IN FORTE
DIFFICOLTA': SERVONO
SCONTI FISCALI COME
IN FRANCIA E GERMANIA

«**S**ervono interventi strutturali contro il caro-energia, un pacchetto di misure organiche per affrontare un'emergenza grave, per certi aspetti drammatica, come quella legata alla pandemia». Va subito al punto Aurelio Regina, imprenditore e delegato di Confindustria per le questioni energetiche, preoccupato per una situazione che si complica ogni giorno di più e che è stata affrontata ieri in un Consiglio generale dell'associazione degli industriali a dir poco allarmato.

Regina, facciamo il punto della situazione: i rincari record di gas ed elettricità rischiano davvero di mettere al

tappeto l'industria italiana?

«Siamo nel pieno di una crisi drammatica. Tutti i settori manifatturieri, il cuore produttivo del Paese, sono colpiti dall'aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. L'incremento dei costi per alcuni comparti, penso alle acciaierie, al comparto della ceramica, al vetro, è insostenibile in assenza di interventi immediati. Si rischia la chiusura di moltissime aziende energivore per almeno 30 o 40 giorni».

Quali sono le cause di questa escalation dei prezzi?

«Un mix di più fattori: la scelta sulla transizione ecologica che impattano sul sistema nel suo complesso, la ripresa economica

che richiede energia per produrre, il quadro geopolitico con le tensioni con i Paesi fornitori di gas e l'eccesso di richiesta di gas, che è il vettore di riferimento in questa fase che vede il progressivo abbandono dell'utilizzo del carbone in tutti i Paesi europei».

Facciamo qualche esempio

della fiammata dei prezzi?

«Un dato su tutto fotografa una situazione quasi fuori controllo: nelle ultime due settimane l'incremento del prezzo del gas è stato del 280% rispetto a gennaio 2021 e del 650% rispetto allo stesso periodo del 2020».

E questo cosa significa per il sistema produttivo italiano?

«La bolletta per il sistema industriale è passata da 8 miliardi nel 2019 a 21 miliardi nel 2021 e arriverà a 37 miliardi nel 2022. Numeri che fanno tremare i polsi, insostenibili per qualsiasi realtà produttiva senza un piano di politica industriale strutturato, che metta al centro questo tema come prioritario per la sopravvivenza delle aziende, l'occupazione, lo sviluppo del nostro Paese».

Ma in Francia e Germania come stanno affrontando il problema? Anche per questi Paesi le ripercussioni sono pesanti.

«Il nostro Paese è messo peggio degli altri, lo dico con chiarezza. La Francia può contare anche sul nucleare e ha messo in campo una serie di interventi per calmierare i prezzi e sostenere le aziende attraverso cessioni di energia a prezzi agevolati. Quindi, di fatto, il governo sta tutelando il sistema produttivo. Cosa che sta facendo anche la Germania che, nonostante abbia un costo dell'energia più basso del nostro perché utilizza ancora il carbone in maniera massiccia, ha adottato una scontistica fiscale decisamente importante sugli oneri di sistema».

Da noi invece siamo ancora fermi al palo?

«Bisogna avere la consapevolezza che il costo dell'energia impatta a valle sull'inflazione e a monte sugli investimenti delle imprese. Questo andamento del trend dei prezzi energetici rende di fatto insostenibile l'attività produttiva, ma anche procedere sul percorso della decarbonizzazione così come è stato disegna-

to. In queste condizioni, le imprese non sono in grado di andare avanti nella transizione».

Il presidente Draghi per ora ha messo sul piatto 6,8 miliardi, ma non sembrano essere sufficienti.

«No, non lo sono, nella misura in cui sono indirizzati prevalentemente alle utenze residenziali. Va adottata una politica industriale diversa, affrontando il tema in maniera strutturale, non come se fosse una fase transitoria, emergenziale. Se non si interviene con un piano a lunga gittata, l'Italia sarà sempre esposta a questi tsunami e si rischia, lo sottolineo, la delocalizzazione e la crisi di interi settori a cui costa meno non produrre invece che produrre. Se non ci saranno interventi ad ampio respiro tra 40 giorni molte fonderie, acciaierie e imprese del comparto della ceramica dovranno fermarsi, con tutto quello che ne consegue».

Quali sono le proposte di Confindustria?

«Draghi ha la visione chiara di quanto sta accadendo, ma credo sia necessario mettere subito in campo una task force con governo, imprese, consumatori per affrontare l'emergenza e varare misure straordinarie. Come ad esempio lo sfruttamento dei nostri giacimenti di gas, aumentando i prelievi in tempi rapidi e rilasciando il gas al sistema industriale a prezzi che facciano riferimento a quelli estivi. Penso anche all'introduzione di agevolazioni fiscali come accade in Germania e Francia e all'aumento della remunerazione del servizio di interrompibilità del settore elettrico e del gas».

Di quanto potrebbe aumentare la disponibilità di gas spingendo sulle nostre risorse?

«Sarebbe una soluzione a invarianza di emissioni di CO2. Attualmente l'Italia estrae 4 miliardi di metri cubi contro i 20 miliardi di consumo del settore in-

dustriale. Bisognerebbe puntare almeno a raddoppiare questa produzione, utilizzando i giacimenti esistenti».

Ma si può fare subito?

«Sì. L'incremento delle estrazioni si può fare in tempi ragionevoli e avrebbe un effetto di mitigazione importante, consentendo alle imprese di stipulare contratti a medio termine e di svincolarsi dall'import. Bisogna far presto e definire una quota così da avere benefici già dal 2023».

Però l'Europa deve fare la propria parte, sebbene attualmente sembri divisa.

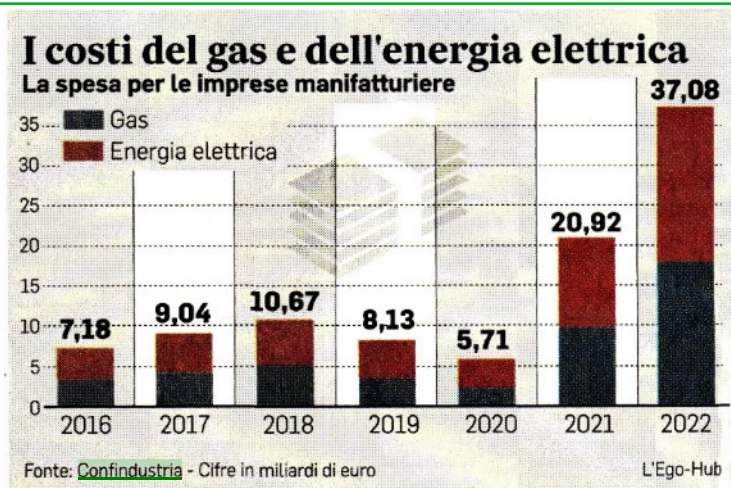
«Certamente. E' l'altro tema da affrontare. L'Europa deve muoversi compatta con l'obiettivo di eliminare le barriere tariffarie che ostacolano la creazione del mercato unico. Ma tutti devono fare la propria parte, anche le aziende dell'energia e del gas che adesso stanno facendo elevati profitti. Tutti, ripeto, devono dare un contributo, il governo con misure strutturali di largo respiro, ma anche le Autorità di settore, Arera e Antitrust, non possono considerarsi estranee in questa congiuntura difficile».

In questa fase gioca un ruolo chiave anche la speculazione?

«Certamente. Nel mercato delle quote CO2 i prezzi sono condizionati da una partecipazione sempre maggiore di operatori finanziari che sviluppano manovre speculative. Ritengo che in questa fase l'operatività dovrebbe essere ristretta ai soli operatori industriali. Inoltre, la commissione dovrebbe utilizzare anche la market stability reserve per raffreddare i prezzi della CO2. Serve equilibrio, responsabilità e una riforma complessiva che in ultima analisi renda la bolletta compatibile con gli obiettivi di sviluppo e crescita. Confindustria è in prima linea per dare il proprio contributo».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Aurelio Regina

LO STUDIO

CONFINDUSTRIA SRM

Mezzogiorno in ripresa Pil 2022 atteso al +4,4%

Un Sud in ripresa, che ha resistito all'impatto economico e sociale della pandemia e ha ripreso una «crescita sostenuta». Tendenza che però dovrà essere consolidata «cogliendo tutte le opportunità messe a disposizione dai «numerosi strumenti e misure di rilancio». In particolare il Pnrr, che prevede una «effettiva e significativa attenzione al Sud». Ma non solo: ci sono molti altri strumenti. Occorre «avviare senza indugio» il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2021-27, un impegno «quanto mai urgente e non più procrastinabile». Sono necessari «forte integrazione e coordinamento con i Fondi Strutturali e di Investimento (14-20 e 21-27) e con il Fondo di sviluppo e coesione, «in un disegno complessivo e coerente dell'azione di sviluppo del Mezzogiorno» e soprattutto «la capacità di attuarlo». L'utilizzo dei fondi, infatti, è in ritardo.

E' la fotografia dell'economia meridionale, in netto miglioramento rispetto al 2020, realizzata da Confindustria (Area coesione territoriale e infrastrutture) e SRM (Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) nel check up Mezzogiorno, con l'indicazione di policy che ne consegue. Una situazione a luci e ombre.

Secondo le previsioni il pil 2021 del Mezzogiorno sale ad un ritmo sostenuto, +5%, a fronte del 6,3% nazionale e del 6,8% del Centro Nord. Inferiore, ma va considerato un «importante segnale positivo» che arriva dall'Indice sintetico dell'Economia meridionale, che sale dopo la «brusca frenata» del 2020, recuperando quasi del tutto i valori del 2019. Gli investimenti e le nuove imprese, dice il rapporto, hanno superato i livelli pre pandemia, mettendo in evidenza una vitalità imprenditoriale.

Per quanto riguarda il 2022 si prevede una

riduzione del delta di crescita tra le macro aree del paese, con un +4,4% del Sud e un +4,6% del Centro-Nord. Un dato che «potrebbe essere la base di partenza per «avviare un processo di convergenza». Analizzando i vari aspetti, crescono nel Sud le esportazioni, con un 16,6% nei primi nove mesi 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, contro un +20,2 del Centro Nord. E' l'export a trainare la ripresa, in alcuni settori con uno slancio maggiore rispetto al Centro-Nord. Sull'occupazione c'è un «percorso di ripresa» che dovrebbe coinvolgere il Sud, grazie anche alla decontribuzione, prorogata al 2022. In particolare nelle costruzioni il Mezzogiorno mostra un andamento migliore del resto d'Italia, su spinta delle ristrutturazioni. Se la fiducia delle imprese è discontinua, crescono le imprese attive, che nel terzo trimestre 2021 aumentano di poco, +1,6 rispetto al 2020, più che nel Centro Nord e nell'Italia intera. Negli appalti di opere pubbliche c'è una inversione di tendenza rispetto i primi 10 mesi 2020, con riduzione di importi e aumento dei bandi. Ciò significa che «l'impatto del Pnrr non è ancora percepibile e riemergono gli effetti delle misure straordinarie di semplificazione degli appalti di minore entità».

—Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia il patent box per i brevetti

Manovra

Possibile addio a deduzione del 90% sui costi di R&S con un credito d'imposta

Sul patent box il Governo cerca una soluzione che accontenti tutti. Al posto della deduzione al 90% inserita nel decreto fiscale collegato alla manovra, la riformulazione attesa in commissione Bilancio potrebbe riconoscere un credito d'imposta alle imprese che fanno innovazione su beni immateriali. **Mobili e Trovati** — a pag. 2

Manovra, cambia il patent box: ipotesi bonus sui brevetti

Legge di bilancio. Sul tavolo l'addio alla maxi deduzione del 90% sui costi di sviluppo e ricerca dei beni immateriali, sostituita da un credito d'imposta. Confermati l'Irpef a quattro aliquote e il taglio dell'Irap

Tradotto in emendamento il decreto con i 3,3 miliardi per contributi e caro-bollette
Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Il patent box prova a farsi spazio in manovra. Dopo il confronto acceso tra il ministero dello Sviluppo economico e quello dell'Economia sul destino della nuova deduzione al 90% inserita nel decreto fiscale collegato alla legge di bilancio, il Governo prova a trovare una soluzione che accontenti tutti. Sia chi, come lo Sviluppo economico e buona parte della maggioranza, chiede di lasciare la possibilità di scelta alle imprese tra la vecchia detassazione sui beni immateriali e chi come il Mef proponeva di poter cumulare la nuova deduzione sui costi di ricerca e sviluppo di marchi e brevetti con il tax credit per la ricerca.

La terza via, che potrebbe ora approdare in manovra di bilancio sarebbe quella di riconoscere un credito d'imposta a alle imprese che fanno innovazione e sperimentazione. La riformulazione attesa in commissione Bilancio dovrebbe abbandonare l'idea di un regime opzionale di tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di software protetti da copyright, brevetti industriali e marchi. Il nuovo credito d'imposta dovrebbe sostituire lo sconto sul reddito derivante dall'uso dei brevetti (maxi deduzione al 90% prevista dal Dl fiscale appena approvato definitivamente alla Camera). La nuova ver-

sione del patent box andrebbe dunque a trasformarsi in un credito d'imposta sui costi sostenuti per sviluppo e sperimentazione sui beni immateriali e in particolare per quei brevetti finalizzati alla produzione, ossia a quei beni utilizzati nell'attività d'impresa che portano redditività. Per spingere le imprese a scegliere la nuova strada di incentivo e abbandonare il ruling magari già presentato, il credito d'imposta sui costi degli anni precedenti potrebbe essere rivalutato anche con percentuali del 100% o del 150 per cento.

Per il resto, tra continue convocazioni poi puntualmente rinviate, l'attesa della commissione Bilancio del Senato per i correttivi governativi ha dominato una giornata scandita da riunioni di maggioranza e tra i partiti e gli esponenti del governo. Al ministero dell'Economia il pacchetto fiscale, chiuso ormai da settimana con l'intesa nella maggioranza, è stato tenuto sul tavolo fino a tarda sera anche per non incrociare direttamente lo sciopero generale proclamato ieri proprio sulle tasse da Cgil e Uil. Una prudenza dettata da ragioni politiche più che tecniche, perché sul piano normativo il lavoro è terminato giorni fa.

Si conferma il nuovo impianto dell'Irpef, articolato su quattro scaglioni di reddito e su una nuova curva delle detrazioni rafforzate anche per inglobare, nel caso del lavoro dipendente, i vecchi bonus Renzi-Conte, che rimangono nella loro configurazione attuale solo per i titolari di reddito fino a 15mila euro per evitare un'esplosione del fenomeno degli incapienti.

L'Irpef assorbe per questa via 7 miliardi, mentre altri 1,3 finiscono all'abolizione dell'Irap per i professionisti e le ditte individuali. Il miliardo e mezzo destinato invece a tagliare dello 0,8% il carico contributivo sui dipendenti con redditi fino a 35mila euro arriverà invece con un altro emendamento governativo, quello su cui viaggeranno i 3,3 miliardi resi disponibili dal decreto fiscale-bis della scorsa settimana e finalizzati, per il resto, a incrementare il fondo contro il caro-bollette.

Nella prima tornata di norme elaborate dal governo entra poi la parte dedicata al pubblico impiego, con i fondi aggiuntivi (circa 175 milioni) per la scuola e il ritocco che, negli altri comparti, permette di dedicare ai nuovi ordinamenti lo 0,55% della massa salariale, aprendo la strada alla firma del contratto delle Funzioni centrali attesa martedì prossimo.

Completa il quadro l'ennesimo salvagente lanciato per i grandi Comuni in crisi, con un aiuto finanziario spalmato su 10 anni e vincolato a un "Patto" con cui i sindaci si impegnano a riequilibrare in modo strutturale i loro bilanci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure e i tempi**1****RISPARMIO****Pir, benefici estesi a tutto il 2022**

Si va verso l'estensione dei benefici fiscali per i Pir "alternativi" introdotti dalla manovra 2021. Oggi è previsto un credito d'imposta collegato ai piani costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Che, per effetto di un emendamento di Iv, verrebbe esteso a tutto il 2022

2**BREVETTI****Credito d'imposta, cambia il patent box**

Con un credito d'imposta alle imprese che fanno innovazione e sperimentazione il patent box prova a entrare in manovra. Il nuovo strumento dovrebbe sostituire lo sconto sul reddito derivante dall'uso dei brevetti (maxi deduzione al 90% prevista dal Dl fiscale appena approvato definitivamente alla Camera).

3**STATALI****Pubblico impiego, arrivano 175 milioni**

Nella prima tornata di norme del governo entra il pubblico impiego, con i fondi aggiuntivi (circa 175 milioni) per la scuola e il ritocco che, negli altri comparti, permette di dedicare ai nuovi ordinamenti lo 0,55% della massa salariale, aprendo alla firma del contratto delle Funzioni centrali attesa martedì prossimo

4**L'ITER****Ok del Senato entro mercoledì notte**

I lavori in commissione Bilancio sulla manovra dovrebbero riprendere questa mattina. Anche se le votazioni dovrebbero entrare nel vivo solo domani, per consentire al testo di approdare in Aula al più tardi martedì o tenere il via libera del Senato entro mercoledì notte

7 miliardi**PER LA RIFORMA DELL'IRPEF**

L'Irpef assorbe per questa via 7 miliardi, mentre altri 1,3 finiscono all'abolizione dell'Irap per i professionisti e le ditte individuali.

Dir. Resp.: Luciano Fontana

«IL PAESE DELL'ANNO»

L'elogio dell'Economist

di Federico Fubini

Il premier «ha cambiato l'Italia», stabilità in pericolo «se va al Quirinale». L'Economist, settimanale britannico, incorona il Paese.

a pagina 12

«Draghi ha cambiato il Paese» L'Economist incorona l'Italia

Il settimanale britannico: stabilità in pericolo se va al Quirinale

I meriti dell'esecutivo

Tra i risultati elencati l'alto tasso di vaccinati e una ripresa più rapida di Francia e Germania

Il premio

di Federico Fubini

Non è mai stato particolarmente benevolo con l'Italia l'Economist, non solo quando in una delle sue copertine degli anni 90 descrisse Silvio Berlusconi «unfit» — inadatto, incapace — di guidare il governo del Paese. Poco prima della crisi dell'euro del 2011, un rapporto speciale del settimanale britannico descrisse alla perfezione sia i molti problemi reali e sia i pregiudizi diffusi all'estero che avrebbero alimentato un vero e proprio terremoto sul nostro debito pubblico e una drammatica stagione di impoverimento di milioni di persone. Anche con Matteo Renzi, che da premier si ispirava al modello della Downing Street di Tony Blair, l'Economist fu caustico: lo ritrasse nel 2014 a bordo di una barchetta di carta europea intento a mangiare un gelato mentre affonda, l'emblema di un ragazzino inconsapevole (Renzi rispose facendosi fotografare con un carrello da gelateria nel cortile di Palazzo Chigi).

Se questo è lo sguardo tutt'altro che indulgente che l'Economist ha sempre gettato sull'Italia, colpisce ancora di più che nel numero oggi in edicola nomini il nostro «il Paese dell'anno». Non è il confronto con una Gran Bretagna ammaccata da una Brexit confusa, da una gestione a mo-

menti dilettantesca e irresponsabile della pandemia o dall'aver trovato in Boris Johnson un premier con qualche tratto clownesco, ad aver indotto il settimanale londinese a rivalutare l'Italia.

È in primo luogo la natura del premio che, scrive, «non va al più grande, al più ricco o al più felice» dei Paesi, «ma a quello che è migliorato di più nel 2021». In passato avevano vinto la Tunisia per essersi data un governo democratico dopo le rivoluzioni arabe o l'Uzbekistan per aver abolito la schiavitù. Quest'anno per l'Economist vince l'Italia (su Samoa, Moldova, Zambia e Lituania) «non per la bravura dei suoi calciatori» che hanno vinto gli Europei sull'Inghilterra ma perché quest'anno l'Italia è cambiata facendo i conti con un suo difetto tradizionale: la «weak governance», il sistema di governo debole «che ha fatto sì che l'Italia fosse nel 2019 più povera che nel Duemila».

Nel 2021 la differenza l'ha fatta Mario Draghi, scrive il settimanale. In lui l'Italia «ha acquisito un primo ministro competente e rispettato internazionalmente». Inoltre «un'ampia maggioranza dei politici italiani ha seppellito le proprie differenze per sostenere un programma di riforme complessive che dovrebbero permettere all'Italia di ottenere i fondi ai quali ha diritto in base ai piani di Recovery europeo». Fra i risultati concreti del governo di unità nazionale, il settimanale londinese indica un tasso di vaccinazione superiore alla media europea e una ripresa più rapida (benché dopo una caduta più brusca nel

2020) di quelle di Francia e Germania.

Ma qui viene il messaggio politico dell'Economist, diretto a Draghi. «C'è il rischio che questo inusuale sussulto di governo razionale subisca un arretramento», si legge, perché «il signor Draghi vuole diventare presidente, un incarico più cerimoniale, e il suo successore come primo ministro potrebbe essere meno competente». Il sostanza il settimanale di Londra sta esprimendo la sua preferenza perché Draghi resti fuori dalla partita per il Quirinale. Quanto essa rifletta le vedute di ambienti più ampi, come accadeva quando da Londra criticava l'Italia di Berlusconi o quella di Renzi, lo si capirà forse nel giro di qualche settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Triumphal honours

Which country improved the most in 2021?

It picks a 'country of the year'. The best, the richest or the happiest, but improved the most in 2021. It was chosen for abolishing slavery, closing the gap on renewable energy, and spreading its vaccines more widely than any other country. It was also praised for its democratic norms, its respect for human rights, and its role in the global fight against climate change.

Lithuania stood up to other authoritarian leaders, including the woman who probably won the Nobel Peace Prize, Aleksandra Lukashenko. It also showed its respect for the Lithuanian constitution (see chart) and its role in the global fight against climate change.

That honour goes to Italy. It was chosen by our readers, who won the prize for its politics. The country that has made the most progress in 2021 is Italy.

L'analisi

L'articolo pubblicato dall'Economist che loda l'Italia come Paese dell'anno

Piano di Confindustria per l'economia del mare

Politiche di settore

Raoul de Forcade

Confindustria si appresta a varare un Piano strategico nazionale per l'economia del mare che, per la prima volta, getterà le basi per una politica industriale nazionale per il settore. Lo ha annunciato ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nel corso della sessione pubblica dell'assemblea generale di Confindustria nautica. Quest'ultima, peraltro, annuncia, una crescita di ricavi nel 2021, per le aziende del settore, di più del 24% sul 2020, anno in cui, nonostante il Covid, il fatturato si è attestato su 4,66 miliardi (poco più basso di quello del 2019: 4,78 miliardi). Nel 2021,

dunque, il valore complessivo dei ricavi del comparto salirà a quasi 6 miliardi di euro. Bonomi ha ricordato come Pnrr e Pnic dedichino importanti risorse per investimenti nella portualità, che «rappresentano una grande opportunità per il Paese, che non possiamo perdere».

In questo quadro, ha detto il leader degli imprenditori, «si inserisce l'opera di Confindustria sull'economia del mare. Dopo quasi un anno di lavoro, abbiamo concluso, pochi giorni fa, un'intensa fase di approfondimento, di analisi e di studio, con il coinvolgimento di tutto il sistema associativo confederale, su temi rilevanti quali la definizione di una politica industriale applicabile a tutto il comparto, l'adeguatezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale portuale-turistico, l'efficienza e la semplificazione della governance

e del suo funzionamento; e, infine, un disegno delle potenzialità di sviluppo territoriale che il comparto può generare in tutto il Paese e, in particolare, nel Mezzogiorno. Siamo ora nella fase di definizione delle misure di intervento che, in modo chiaro, semplice e concreto, dovranno formare una proposta di Piano strategico nazionale per l'economia del mare per lo sviluppo competitivo di tutto il cluster, da presentare al confronto pubblico nel prossimo anno». Insomma, Confindustria si prepara a «gettare le basi - ha sottolineato Bonomi - di una vera e propria politica nazionale per l'economia del mare: qualcosa che nessuno aveva mai tentato prima, nella quale Confindustria nautica, insieme a tutte le altre rappresentanze confederali del cluster marittimo-portuale, sta svolgendo un ruolo da protagonista». Saverio Cecchi, presidente di

Confindustria nautica, da parte sua ha ricordato che, «l'industria nautica cresce a due cifre, come pochi altri settori in Italia, e assume. Si avvia, infatti, a chiudere il 2021 con un aumento di più del 24% del fatturato e una crescita dell'export e dell'occupazione. Ma, come sempre, i nostri limiti vengono dalla burocrazia». Cecchi ha quindi chiesto al Governo di «accelerare sulle riforme»; il che, ha detto, «per il nostro settore significa: la definitiva adozione del regolamento di attuazione del codice della nautica; la revisione della normativa sulle concessioni e la completa definizione del contenzioso sui canoni demaniali; la risoluzione del contenzioso sul credito di imposta per le società di charter; e la riforma della patente nautica, che attualmente ha una procedura eccessivamente burocratizzata».

Sicurezza sul lavoro, per sostenere le aziende dote Inail di 274 milioni

Bando Isi 2021

Cinque assi di investimenti finanziati. Fino a 130mila euro di contributi a progetto

Mauro Pizzin

Cresce la dote messa a disposizione dall'Inail per finanziare i progetti delle aziende che vogliono investire nella sicurezza: il nuovo Bando Isi 2021, presentato ieri, come era stato anticipato dal Sole 24 Ore dello scorso 30 settembre, stanziava poco meno di 274 milioni, ripartiti su base regionale, portando in questa maniera a 2,7 miliardi l'erogazione dell'Istituto dalla prima edizione del 2010. «In questi 10 anni – ha sottolineato il presidente dell'Inail, Franco Bettoni – il bando Isi ha sostenuto la realizzazione di circa 36mila progetti di prevenzione e rappresenta ormai una leva di intervento strutturata».

Rispetto all'edizione 2020, il cui importo era stato di 211 milioni, stavolta sono previsti 63 milioni in più; va però evidenziato che lo scorso anno l'asse agricolo era stato oggetto di un bando separato da 25 milioni. Isi 2021 si suddivide, invece, su cinque assi contro i quattro del 2020.

L'Asse 1 (Isi generalista) può con-

materiali contenenti amianto.

L'Asse 4 (Isi Micro e Piccole imprese) finanzia con 10 milioni progetti per micro e piccole imprese operanti nel settore della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e del recupero e preparazione per il riciclaggio dei materiali (codice Ateco E38) e in quello del risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti (codice Ateco E39).

L'Asse 5 (Isi Agricoltura) mette, infine, a disposizione 37,5 milioni, di cui 20 finanziati dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per progetti destinati alle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, suddivisi in 27,5 milioni per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e 10 milioni per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

Il bando introduce tre nuove tipologie di progetti di investimento finanziabili con l'asse 1.1, che riguardano la riduzione del rischio incendio, del rischio infortunistico e del rischio radon. Vengono poi incrementati i fondi destinati all'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo (Mog - asse 1.2), introdotte due nuove tipologie di intervento per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (asse 2) e aumentati i fondi per la bonifica dell'amianto (asse 3), ai quali potranno stavolta accedere anche le micro e piccole imprese

tare su 112,2 milioni, suddivisi in 107,2 milioni per progetti di investimento (asse 1.1) e cinque milioni per progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1.2).

L'Asse 2 (Isi Tematica) ha una dote di 40 milioni per progetti di riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi.

L'Asse 3 (Isi Amianto) dispone di 74 milioni per progetti di bonifica da

anche le micro e piccole imprese agricole.

Per ogni progetto ammesso al finanziamento, il contributo Inail erogato in conto capitale può coprire fino al 65% delle spese sostenute fino a un massimo di 130 mila euro, sulla base dei parametri e degli importi minimi e massimi specificati dal bando per ciascun asse di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA